

FIKRET ABDIC: UNA BIOGRAFIA INQUIETANTE

di LUCA CARPANELLI

L'articolo che segue è diretto ad una più puntuale conoscenza della situazione estremamente complessa dell'ex Jugoslavia.

Ci auguriamo che altri collaboratori ci inviino contributi per ulteriori approfondimenti.

La storia di Fikret Abdic, classe 1939, inizia con la nomina ad amministratore della più grande industria statale sita a Velika Kladusa in Bosnia-Erzegovina, l'Agrokomerc, specializzata in distribuzione alimentare e fiore all'occhiello dell'economia jugoslava. Il Babo (soprannome datogli dai suoi operai) dirige poco coscientemente il bene pubblico, utilizzandolo per i suoi fini reconditi e diventando in breve tempo ras della provincia in cui fa parte l'agglomerato: Cazinka Kraijna. Dopo un momento d'oro negli Anni Settanta, nel 1987, l'azienda subisce un clamoroso crac economico sotto il peso di un enorme giro di cambiali. La fine ingloriosa dell'Agrokomerc non eclissa la stella di Abdic, seppur arrestato è rilasciato nel '90 in tempo per presentarsi alle prime elezioni regionali della Bosnia, nell'occasione coglie con l'Unione Democratica Popolare (Dnz) un successo clamoroso ottenendo il maggior numero di preferenze davanti al leader indiscusso Alija Izetbegovic e la carica di vice presidente della repubblica. La proclamazione dell'indipendenza di Slovenia e Croazia fa precipitare gli eventi, in questo momento il disegno di una grande Serbia non sembra più un'utopia e tutte le comunità di origine serba decidono per la separazione dalle repubbliche autoproclamate indipendenti.

La Bosnia-Erzegovina impreparata ad un'evenienza così estrema, essendo composta dalle tre etnie: serbi, croati e bosniaci di religione musulmana

(Bosnijaki), è sconvolta da una guerra antica e tribale, nel momento in cui Izetbegovic decide di indire un referendum per l'indipendenza, dalla federazione si staccano prima i serbi che proclamano una Repubblica Serpska di Bosnia, governata da Radovan Karadzic a livello istituzionale e da Ratko Mladic per la parentesi militare, poi la parte croata tramite il suo leader Mate Boban che fonda l'Herceg-Bosna, territorio autonomo da Sarajevo ma in realtà controllato direttamente da Zagabria e dal suo presidente Franijo Tudjman. Mentre il presidente Izetbegovic cerca inutilmente di tenere unita la vecchia federazione appellandosi più volte alle organizzazioni internazionali, il vice presidente insieme al Ministro dell'interno Alija Delimustafic congiura contro di lui dentro il palazzo presidenziale essendo a capo delle forze moderate inclini ad accettare un accordo con serbi e croati, fautore storico di una soluzione negoziata del problema bosniaco. La sua politica è semplice: accontentarsi del territorio esiguo ancora sotto controllo



Croazia: rovine della guerra del '94.

dell'esercito fedele alla presidenza. Le due personalità in conflitto sono totalmente diverse, Izetbegovic è uomo d'intenso sentire religioso e di saldi principi, mentre Abdic è un avventuriero senza scrupoli. Il 1993 è l'anno cruciale per il Babo, mentre il suo presidente affossa ancora una volta il piano di spartizione della Bosnia accusando le forze d'interposizione delle Nazioni Unite di parteggiare per i serbo-bosniaci, il vice presidente sorprende i contendenti in gioco accettando in primis la spartizione del paese e reclamando per sé la regione di Bihac, all'interno della quale si trova il suo feudo, ovvero la Cazinka Kraijna con capitale Velika Kladusa ed il polo industriale Agrokomerc.

Il 27 settembre 1993 si avvera il sogno del faccendiere Fikret Abdic, il quale fonda la Regione autonoma della Bosnia occidentale (Zapadna Bosna), un piccolo Liechtenstein, aiutato economicamente da serbi, croati e Onu. La reazione della presidenza bosniaca non si fa attendere, pochi giorni dopo avviene il primo scontro fratricida tra il 5° corpo d'armata dell'esercito bosniaco ed i ribelli della Cazinka Kraijna denominatisi "Esercito di difesa popolare", l'attacco dei governativi di Sarajevo è respinto per la tenacia dei ribelli, aiutati ed armati da serbi ma anche croati, i quali in questo periodo sono ai ferri corti con i musulmani nella città di Mostar e vedono di buon occhio una scissione nello schieramento musulmano, che potrebbe significare una certa debolezza della leadership di Sarajevo.

La manovra del Babo di ammorbidire la posizione di Izetbegovic non sortisce l'effetto sperato, mentre Abdic firma trattati di amicizia a Zagabria e Belgrado, gli uomini rimasti fedeli alla presidenza danno ulteriore impulso al nazionalismo islamico. Per quasi un anno la nuova regione autonoma diventa un fiorentissimo centro di



Una veduta di Karlovac, città sede del tribunale che ha condannato a venti anni Abdic.

contrabbando, porto franco per ogni traffico illecito, da questi luoghi passano ingenti materiali bellici. Nel luglio del '94, il governo legittimo di Sarajevo, sotto pressione nella Bosnia centro settentrionale, decide di sferrare un attacco contro Velika Kladusa, la quale in combutta con i serbi della Kraijna ha interrotto il passaggio dei convogli umanitari in direzione di Bihac, l'ultima roccaforte in mano ad Izetbegovic nella regione, ormai in preda a delirio collettivo per la mancanza di derrate alimentari e per l'avvicinarsi delle truppe fedeli alla Republika Serpska. Nel contesto dell'operazione denominata "Tigre", le unità fedeli a Izetbegovic riescono ad infliggere tra il 7 ed il 9 luglio una cocente sconfitta ai propri nemici, il feudo del Babo è interamente occupato e la caduta della capitale Velika Kladusa induce trentacinquemila seguaci a rifugiarsi nei pressi di Knin (capitale della Kraijna serba) ed in Croazia, la quale costretta ad accettare il piano di spartizione imposto dalla comunità internazionale e la relativa alleanza con i Bosnijaki di Izetbegovic, non vede di buon occhio un'immigrazione di popolazioni traditrici dell'alleato, che può mettere il governo di Zagabria in cattiva luce. Esiste un retroscena nella netta vittoria delle truppe governative, il generale Dudakovic comandante in capo del 5° corpo d'armata convince Abdic di essere a capo di un gruppo di ufficiali desiderosi di ribellarsi al governo centrale, il Babo cade nella trappola e fornisce il generale di armi

modernissime che sono immediatamente usate contro la regione secessionista. Nel novembre '94 una controffensiva serba, alla quale si uniscono i miliziani fedeli a Fikret Abdic, in particolare, il loro numero calcolato tra le 3.000 e 7.000 unità è decisivo per chiudere in una tenaglia le forze del 5° corpo bosniaco, riporta in vita la regione autonoma, richiudendo ancora una volta i bosniaci dentro il territorio dell'enclave. La frattura ormai incolumabile tra i due schieramenti, uniti soltanto dalla fede religiosa, ha un'escalation con l'impiego di reparti fedeli alla Regione della Bosnia occidentale contro i fratelli musulmani, macchiandosi di vari eccidi, sia contro militari arresi sia contro civili inermi. È il 9 febbraio '95 quando contro l'enclave di Bihac inizia un'offensiva massiccia dei serbo bosniaci con l'uso di carri armati, cannoni, elicotteri ed aerei provenienti dall'aeroporto di Banja Luka ed Ubdina, a questa operazione partecipano anche i seguaci della Zapadna Bosna, questi ultimi si scontrano violentemente contro il 5° corpo d'armata che con la forza della disperazione cerca di rompere l'assedio ormai asfissiante delle forze nemiche, i due schieramenti hanno ingenti perdite e l'opinione pubblica si trova nuovamente di fronte ad una guerra civile nella guerra civile: scontri tra musulmani. La resa dei conti avviene nell'agosto del 1995, quando i maggiori alleati di Fikret Abdic, i serbi della Repubblica di Kraijna subiscono un rovescio militare immaginabile e abbandonano i propri territori sotto l'offensiva dell'esercito croato, deciso a liberare i territori un tempo sotto sua giurisdizione. All'operazione denominata "Tempesta" il governo di Zagabria si stava preparando da tempo, ma è sospinto dalla diplomazia americana desiderosa di fermare il massacro incondizionato nell'ex-

Jugoslavia, la Croazia aiutata sia militarmente che politicamente riesce ad approntare un esercito con più di centomila effettivi ed attaccare alle prime luci dell'alba del 4 agosto le forze ribelli della Kraijna. La decisione della presidenza Clinton di impegnarsi maggiormente nel contesto balcanico ha due spiegazioni: la prima è interna, il senato a maggioranza repubblicana sta utilizzando questa guerra per convincere l'opinione pubblica americana notevolmente impressionata dalle atrocità che passano quotidianamente sugli schermi, dello scarso peso della politica estera del governo Clinton, mentre a livello internazionale si ricerca tramite aiuto economico e militare di ottenere i servizi futuri della giovane nazione croata e bosniaca, come limite europeo al dilagare del fondamentalismo islamico. La sconfitta serba è un colpo mortale per i sogni della regione autonoma Cazinka Kraijna, si avvicina la resa dei conti con l'esercito bosniaco pronto a vendicare il tradimento perpetrato da Fikret Abdic soltanto due anni prima. Il 10 agosto dopo una settimana di scontri, l'esercito di Izetbegovic riconquista gli ottomila chilometri quadrati di territorio della repubblica ribelle. Nei giorni successivi un ulteriore esodo: una nuova pulizia etnica colpisce i vincitori di un tempo, più di quarantamila persone legate al Babo scappano in una Croazia restia ad accettarli ed incapace ad approntare un piano di assistenza. Una popolazione intera aveva seguito e venerato fedelmente il loro leader pagando per la sua spregiudicatezza un conto salato. Protetto dal suo amico Tudijman, Abdic si rifugia in Croazia sistemandosi in una settecentesca villa nei dintorni di Fiume. Il Babo cade in disgrazia per la morte di Tudijman, con l'avvento del nuovo governo di centro-sinistra, è arrestato e processato davanti al tribunale di Karlovac, come da accordi con il governo di Sarajevo, lo stesso tribunale lo condanna a venti anni di galera per aver costruito veri e propri lager, dove gli oppositori della sua politica furono rinchiusi sistematicamente, torturati ed uccisi. ■